

L'avventura dei teatri e le spine della gestione nelle memorie di Fontana

Il libro

Carla Moreni

C'è una lettera stupenda di Paolo Grassi, subito nelle prime pagine del nuovo libro di Carlo Fontana, *Sarà l'avventura*, una missiva struggente, per autorevolezza delle parole e fermezza degli imperativi. Data 12 gennaio 1970, quando il "Caro Carlo" della spiccia intestazione non aveva ancora 23 anni, collaborava come critico teatrale all'«Avanti!» ed era appena stato chiamato al Piccolo per progetti mirati. Grassi al comando gli detta le regole fondamentali dell'organizzatore culturale: «guardare a tutto, sorvegliare tutto, prevenire tutto». Ammonimenti lapidari, tanto insistenti sulla necessità dell'anticipo («devi fare al mattino ciò che puoi fare nel pomeriggio, devi fare il lunedì ciò che puoi fare il martedì») e tanto profetici di quanto sarebbe accaduto nelle parabole professionali di Fontana, per quindici anni sovrintendente della Scala, e di Grassi presidente della Rai: «Non dimenticare che se per 30 giorni le cose vanno bene e sembra che non vi siano problemi, il problema nascerà puntualmente il trentunesimo giorno, quando non te lo aspetti». Inaspettata e mai per intero raccontata la rottura ai vertici del Teatro milanese nei primi mesi del 2005, con il cda scaligero che revoca il mandato al sovrintendente e Riccardo Muti costretto alle dimissioni da direttore musicale, dopo diciannove anni di guida ininterrotta.

Siamo giusto a due terzi del libro, scivolate via lievi le duecento pagine in crescendo autobiografico, dall'infanzia alle passioni realizzate, con il pedale della Milano teatrale, vivace di esperimenti.

Parentesi felici Biennale e Bologna, finché la Scala diventa protagonista. Da qui ogni paragrafo potrebbe aprire discussioni. Perché Fontana racconta con memoria fresca e piglio da melomane le serate memorabili (quante) ed è nel contempo minuzioso contabile degli incassi dei 7 dicembre: 870 milioni di lire nel 1990, 2 miliardi e 700 milioni nel 2000, 2 milioni e 500mila euro per "L'Europa riconosciuta", quando tocchiamo già i livelli odierni (l'ultimo "Don Carlo" 2024 si è attestato su quella cifra).

La Scala è ritornata al Piermarini, dopo la doppia sfida di restauri e trasloco agli Arcimboldi.

Quando tutto dovrebbe ripartire la grande avventura viene decapitata. Molti sono i documenti che il libro rende noti: talora ingenui, con il senno di poi, talora fredde prove di un disegno a priori determinato. È una miccia a bruciare Fontana a otto mesi dalla scadenza (il sindaco Albertini un anno dopo ammetterà l'errore) ed è un comunicato sgrammaticato a chiedere le dimissioni di Muti con settecento mani alzate, in una conta folkloristica.

Tra un anno le più importanti Fondazioni liriche cambieranno ai vertici: che si lavori in anticipo, come esortava Grassi; che serva da memorandum il libro di Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN LIBRERIA

Carlo Fontana
Sarà l'avventura
Una vita per il teatro



SARÀ L'AVVENTURA

Il libro di Carlo Fontana ha come sottotitolo «Una vita per il teatro». È pubblicato dal **Saggiatore**